

“Appalti truccati a Galati Mamertino”: arrestati sindaco e maresciallo dei carabinieri

GALATI MAMERTINO. Era un paese sotto controllo da mesi. Carabinieri in divisa, ma anche in borghese da tempo seguivano le vicende amministrative del Comune messinese. Numerose, infatti, sarebbero state le perquisizioni e le acquisizioni di atti in vari uffici del municipio del piccolo centro di 3 mila abitanti sui Nebrodi. Domenica all'alba è scattato il blitz. Il sindaco, il maresciallo dei carabinieri, il funzionario dell'ufficio tecnico comunale e un ausiliario dell'Arma sono stati arrestati con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla gestione degli appalti, abuso e falso. Risultano indagati altri tre militari che componevano la caserma e altre dodici persone tra comunali e politici.

In manette sono finiti Giuseppe Iannì, 50 anni, sindaco di Centrodestra, Carmelo Paratore, di 50, dipendente comunale, il comandante della stazione dei carabinieri Antonio Zurdi, 54, di Isernia e l'ausiliare Antonino Morgano, 21, di Militello Rosmarino a cui sono stati già concessi gli arresti in casa. Secondo il procuratore della Repubblica di Patti, Roberto Sapeva, “i tre personaggi principali dell'inchiesta avrebbero gestito il sistema dei lavori pubblici in paese, per circa dieci milioni di euro, facendoli assegnare ad imprese amiche”. Ma chi ha in mente la Sicilia dell'abusivismo, degli appalti pilotati e della rassegnazione non può credere ai propri occhi quando viene portato in giro per le stradine di Galati da Calogero Baglio, dipendente dell'ufficio delle tasse. Come un bambino, con gli occhi lucidi, ferito nell'orgoglio, mostra che è tutto in ordine. Ieri doveva essere un giorno di festa per la cittadina. Era la domenica delle prime comunioni e anche per la famiglia del sindaco. Ma in piazza già dalle otto del mattino si rincorrevano voci sull'operazione scattata in paese.

“E' il giorno per Galati”, racconta Baglio. In piazza San Giacomo, ieri pomeriggio, però, in tanti facevano finta di non sapere che il sindaco era stato arrestato. Accanto al circolo dei nobili Nino Savina, bancario in pensione ed ex presidente della Mamertina ammette che «è veramente il giorno più buio del nostro paese».

L'operazione «Colletti bianchi» è partita per caso. Dal tentato omicidio di Alberto Genitore, avvenuto a Messina il 9 dicembre 2003. Quelle indagini erano già concluse, ma dalle intercettazioni è emerso che il maresciallo Zurdi, pur non essendo coinvolto nella vicenda, sarebbe stato tirato in ballo per la sua «gestione spregiudicata della stazione di Galati». Tra gli episodi sui cui si sta continuando ad indagare ci sarebbe anche una denuncia per una tangente che un imprenditore di fuori provincia avrebbe sporto e poi caduta nel vuoto. Uno stralcio dell'inchiesta sul ferimento di Genitore è stato trasferito alla procura di Patti e si è incrociato con altri controlli che si protraevano da oltre due mesi sulla gestione degli appalti. Ieri il blitz che ha sconvolto Galati.

Vincenzo Russo